

LUCE E GAS

Il mercato tutelato resiste

L'addio slitta al 2020, ma si lavora sulla trasparenza

La fine del mercato tutelato è slittata ancora di un anno - dal 2019 al 2020 - ma continuare a guardarsi intorno resta sempre la strategia migliore per trovare il fornitore di luce e gas più conveniente. Per altri due anni, comunque, gli utenti potranno scegliere tra mercato tutelato, con tariffe definite dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) e mercato libero, in cui il prezzo - spesso più conveniente - è definito dal fornitore (eccetto i costi di trasporto, distribuzione e oneri di sistema, decisi dall'Autorità). L'addio al mercato tutelato avrebbe rappresentato il completamento di questa fondamentale liberalizzazione. Lo slittamento

- giustifica il governo - serve per garantire più informazione, trasparenza ed efficienza da parte degli operatori. Ben venga il tutto, visto che il mercato dell'energia è spesso teatro di pratiche commerciali scorrette con call center non sempre onesti. Ma lo slittamento non diventi un'abitudine e, soprattutto, il tempo in più sia utilizzato bene per creare la trasparenza necessaria a un passaggio in tutta sicurezza.

● **Aderisci fino al 24 ottobre a Abbassa la bolletta, il gruppo d'acquisto per risparmiare su luce e gas. Siamo già in più di 25mila: altroconsumo.it/abbassalabolletta**

Class action Vs. Facebook: 22mila adesioni

Continuano le adesioni alla class action contro Facebook per l'uso poco trasparente dei dati degli utenti: siamo a 22mila. Chiediamo rimborsi di almeno 200 euro: altroconsumo.it/azioni-collettive/facebook

SOLDI

Fondi dormienti: stanno scadendo

Conti, libretti, titoli, azioni, obbligazioni o fondi di investimento che non vengono toccati da più di vent'anni? A novembre c'è la prima scadenza entro cui poter reclamare il proprio denaro, già confluito nel fondo statale Consap dieci anni fa: il rapporto andrà poi in prescrizione e quei soldi finiranno nelle casse pubbliche, per cui i titolari o più probabilmente gli eredi - magari ignari del tutto - dovranno definitivamente rinunciare. Meglio attivarsi, se si ha il dubbio che possa esserci qualche fondo a cui si ha diritto.

Cosa sono

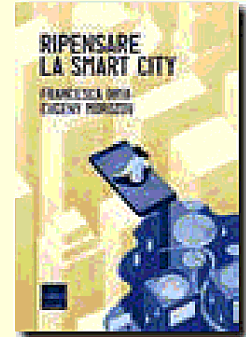
Sembra impossibile che ci si "dimentichi" del denaro, eppure il tesoretto di Consap in scadenza ha raggiunto la cifra di oltre 600 milioni di euro. Se un rapporto diventa dormiente (cioè non movimentato da più di 10 anni) la banca deve informare il cliente o gli eredi e dare loro 180 giorni di tempo per risvegliarli con una movimentazione. Passato questo periodo il rapporto viene versato al Fondo Consap dove può essere risvegliato entro altri 10 anni. Il primo versamento a Consap è stato fatto a novembre 2008 (secondo

date diverse). E quindi a novembre scatterà la prima prescrizione. Poi ce ne saranno altre. I rimborsi sono possibili anche per gli assegni circolari entro 10 anni dall'emissione, non per polizze vita e buoni postali (tutte le info su consap.it).

● **Per un aiuto chiama la nostra consulenza (02.6961580; lun-ven dalle 9 alle 13) o vai su altroconsumo.it/fondidormienti**



LIBRI



Francesca Bria
Evgeny Morozov
Ripensare la smart city
Codice Edizioni
185 pagine - 16 €

Ne consigliamo la lettura Perché i dati diventano sempre più centrali, anche nei contesti urbani, e potrebbero essere un nuovo bene comune.

Smart city, città intelligenti: il saggio le definisce come le città in cui si utilizza la tecnologia per ottimizzare le risorse e migliorare flessibilità, sicurezza e sostenibilità dei servizi pubblici (mobilità, illuminazione, ...), il tutto basato su dispositivi connessi e sensori che raccolgono grandi quantità di dati dei cittadini. Gli autori analizzano le questioni critiche di quello che è un settore destinato a crescere, tra cui l'incapacità da parte dei governi di pensare a strategie che mettano i cittadini al centro di questo processo di sviluppo. La sfida lanciata, con ricchezza di esempi concreti, è quella di passare dal "capitalismo della sorveglianza", basato sulla monetizzazione dei dati dei cittadini da parte delle grandi aziende tecnologiche, a un sistema capace di "socializzare" i dati, concependoli come una nuova infrastruttura pubblica. S.V.